



PAOLO FRESU & OMAR SOSA

Food
Tùk/Ducale
Supporti: CD, LP

Insieme hanno sondato le profondità dello spirito ("Alma", 2012), poi si sono avviluppati nelle spire del sesso ("Eros", 2016) e oggi approntano un copioso banchetto, con l'esplicito invito ad approfittare di un ricco desco, a esercitare il gusto e pure le capacità olfattive. Fresu & Sosa è un'impresa ormai consolidata, efficace sul piano artistico e dell'autopromozione: del genere "basta la parola", come confermano le numerose date dal vivo a venire in cui saranno protagonisti. In "Food" è stata realizzata una stratificazione di suoni in misura maggiore rispetto al passato, con l'intersecarsi di effetti e campionamenti a una quantità non indifferente di suggestioni stilistiche diversificate. Una pratica in cui il duo ha dimostrato di essere indubbiamente versato, usando al meglio il bilancino per rendere omogeneo il materiale impiegato.

I brani scorrono in buona misura quieti e pacificati, tra sonorità rotonde e una timbrica variopinta, in un brulicare di tinte che riescono a mascherare la provenienza delle stesse e impediscono di collocare con precisione l'opera. Lievi increspature giungono opportune a smuovere le acque quando rischiano di stagnare troppo, come nel caso di "Greens", scossa dal flow del rapper Kokayi, oppure "Yuca y magno-ca", dal fine battito ritmico accelerato, o ancora "Cha cha chai", evocazione astratta della celebre e quasi omonima danza di origine cubana. Nel contesto d'insieme la presenza della vocalist sudafricana Indwe e del cello di Jaques Morelenbaum in una terna di tracce a testa non modifica l'assunto di base e semmai è la cover di "À çimma" di De André, cantata dal figlio Cristiano, a spostare un attimo il disco dal suo centro gravitazionale.

Piercarlo Poggio

